**Assemblea Nazionale delle Province Italiane**

**Intervento di saluto della Presidente della Provincia di Arezzo**

*Silvia Martini Chiassai*

Care colleghe e colleghi, caro Ministro, gentili ospiti,

come Vice Presidente UPI è per me un onore e una profonda emozione aprire i lavori dell’Assemblea Nazionale delle Province italiane.

Molte cose sono cambiate negli ultimi anni. Ne sono passati solo 9 da quando qualcuno teorizzava che le province fossero enti di cui si poteva fare a meno. Oggi la situazione è radicalmente diversa:

* da questo palco interverranno i rappresentanti del Governo, delle Regioni e dei Comuni per discutere con noi di PNRR, di riforme istituzionali e di tutti i temi che vedono protagoniste le Province.
* Queste presenze sono il segnale di un diverso “sguardo” verso i nostri Enti. Gli anni degli atteggiamenti pregiudiziali e lontani dalla realtà sono finiti e si torna a guardare con il rispetto che si deve ad una parte fondante della “Istituzione Repubblica”.
* Si è finalmente tornati a prendere atto che il nostro e’ un Paese che ha nelle comunità locali le sedi dove costruire percorsi di sviluppo e di crescita civile. E questo per assicurare a tutti i cittadini, sia che vivano nelle metropoli che nelle aree più interne, pari diritti e accesso ai servizi essenziali.
* Il tema della lotta alle disparità territoriali sarà una delle questioni centrali su cui discuteremo in questa Assemblea, perché è da questo impegno che passa la riduzione dei divari sociali ed economici.
* Tanto più che il nostro è un paese “diffuso” con i suoi oltre 7000 comuni e una economia che ci ha reso sempre forti e capaci di affrontare ogni tipo di crisi. E’ il nostro elemento distintivo che non dovremo mai sacrificare sull’altare di tutti i globalismi economici.

In questi anni è cambiata la valutazione sulle Province e ci sono anche gli atti di Governo e Parlamento a confermarlo:

* a partire dalle risorse per gli investimenti, che dalle manovre economiche del 2020 ci hanno permesso di riprendere a programmare opere sui territori per i prossimi 15 anni.
* Altro esempio è il Disegno di Legge di riforma del TUEL e di revisione della legge 56/14 collegato alla Legge di Bilancio, sul cui iter di approvazione ci aspettiamo in questidue giorni impegni e risposte dai Ministri che interverranno.

Gli errori commessi a danno delle Province si sono rivelati danni per i cittadini:

* gli studenti delle scuole superiori, i 2 milioni e mezzo di ragazzi e ragazze che ogni giorno crescono e si formano negli oltre 7.400 edifici in gestione alle Province, e i milioni di cittadini che oggi giorno usano 130 mila Km di strade provinciali, l’80% della rete viaria nazionale, e gli oltre 30.000 ponti che su queste strade insistono.
* È sui servizi essenziali, infatti, che i tagli hanno avuto le ripercussioni più gravi, incidendo direttamente su funzioni talmente rilevanti per la vita dei territori da impattare sui diritti primari delle persone: istruzione, mobilità, sicurezza.

Noi abbiamo sempre lavorato e garantito il massimo di quello che potevamo. Abbiamo navigato contro vento e se oggi la situazione è diversa, penso che ne debba essere dato merito a tutti gli amministratori, i dirigenti e i dipendenti delle Province.

Molto abbiamo fatto ma molto resta da fare:

* Oggi possiamo dire che, a differenza del 2013 - quando abbiamo celebrato l’ultima Assemblea Generale delle Province nel pieno della discussione sull’abolizione e a un passo dall’approvazione della riforma introdotta con la Legge 56/14 che tanti danni ha causato ai territori e al Paese – dopo avere affrontato la crisi sanitaria e nel pieno di una drammatica guerra alle porte dell’Europa, è a tutti chiaro che il presidio rappresentato dalle Province è indispensabile.
* Il nostro è un compito che ci vede agire da protagonisti, nonostante le profonde difficoltà affrontate in questi anni: incertezza di attribuzioni, personale dimezzato, taglio delle risorse.
* Abbiamo bisogno di stabilizzare le funzioni e la governance per fare uscire una volta per tutte le Province da questa lunghissima fase di transizione, riportare stabilità istituzionale, economica e garantire la piena funzionalità dell’ ente.

Per questo permettetemi di sollecitare il Governo e il Parlamento ad ascoltare le richieste che vengono dalle nostre Province perché è attraverso le istanze delle istituzioni locali che si risponde concretamente alle domande che vengono dai cittadini, dalla società civile, dalle forze economiche e sociali.

* Vorrei ricordare che resta ancora non risolto il nodo delle risorse di parte corrente, su cui siamo in forte allarme a causa del drastico calo delle entrate da RCAuto e IPT causati dalla crisi economica.
* Su questo ascolteremo l’intervento del Presidente Michele de Pascale, cui mi permetto di riservare a nome di tutti un grande ringraziamento per come si spende sempre per difendere le istanze delle Province, ponendosi al di sopra e oltre i propri interessi particolari, ma non posso non sottolineare da subito che la risposta del Governo e del Parlamento per noi è del tutto insoddisfacente.

I problemi che abbiamo vissuto in questi anni, possono però essere interpretati come opportunità per un rilancio dei nostri enti con un rinnovato spirito e rinnovate modalità gestionali:

* tutti siamo consapevoli del permanere di atteggiamento non solo di critica ma anche di diffidenza nei confronti delle istituzioni.
* Penso sia anche compito nostro immaginare e realizzare un nuovo modello amministrativo: snello, efficiente, onesto e giusto.
* Un nuovo esempio della Pubblica Amministrazione.

Per rispondere a questa necessità, dobbiamo avere anche una visione del futuro delle Province e del Paese.

Personalmente credo fermamente che il contributo all’agenda della “Provincia Italiana” che sappia di “sfida”e di “visione” non può che partire dall’attualità, dall’emergenza energetica che con il Covid e la guerra in Ucraina si è trasformata da emergenza ambientale a emergenza economica e pesando enormemente su famiglie, imprese e sistema paese.

Tema che si risolve con politiche nazionali, ma al quale possiamo contribuire con una pianificazione regionale e necessariamente provinciale.

Una sfida che propongo è quella per la costruzione delle Comunità energetiche rinnovabili, un modello innovativo in cui i territori sono strategici per soddisfare il fabbisogno energetico, in autonomia, in modo condiviso e mediante il ricorso a fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di un’infrastruttura intelligente, partecipata e diffusa.

* In Italia questa attività è al di sotto di quella osservata in altri Paesi europei e la potenza massima degli impianti è limitata, impedendo il coinvolgimento di un grande numero di cittadini e soprattutto di imprese.
* Se l’obiettivo iniziale era rendere le Comunità Energetiche un mezzo per la transizione ecologica, oggi rappresentano anche un’altra modalità di rispondere al fabbisogno energetico indipendente ed è necessario agire per aumentare sempre più l’efficienza degli impianti e il numero di attori coinvolti, rendendo queste realtà sempre più presenti e attive e produttive nel territorio.
* Le Province possono essere, in questo contesto, strategiche: utilizzando le coperture degli edifici di proprietà, soprattutto delle Scuole Secondarie Superiori, possono contribuire a raggiungere l’obiettivo del risparmio energetico, promuovendo al contempo le buone pratiche di educazione civica tra gli studenti in termini di innovazione e di tutela dell’ambiente.

Sulla scorta di una progettualità impostata da mesi nella Provincia di Arezzo, come UPI, stiamo lavorando per definire un protocollo d’intesa con il Governo, a partire dal Dipartimento della Funzione Pubblica, per attivare progetti innovativi di comunità energetica a livello territoriale sulla dimensione provinciale.

Un modello che agevoli un rinnovato ruolo, con questo tipo di risposte, dei nostri enti come istituzioni di coordinamento e supporto per gli enti locali minori come i piccoli comuni che difficilmente potrebbero attivare procedure complesse e attirare importanti partenariati con investitori privati.

Una proposta quindi che anche in senso energetico possa contribuire ad un ruolo amministrativo che colmi i “divari” territoriali.

Chiudo questo mio intervento introduttivo ringraziando tutti voi per essere presenti e l’UPI per la determinazione, il coraggio e la professionalità con cui ogni giorno lavora al fianco di tutti noi per riaffermare ruolo e funzioni di una istituzione che ci onoriamo di guidare con doveroso spirito di servizio pubblico.